

TV 667

Villa Zeno, detta "La Casetta"

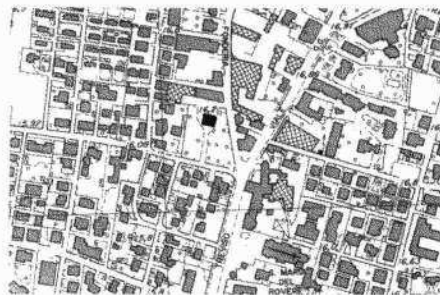
Comune: Treviso

Frazione: Santa Maria del Rovere

Località: Le Corti

Strada Comunale delle Corti, 2

Irvv 00000793 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145525



Lungo la strada che, uscendo dalla porta di San Tommaso e procedendo in direzione di Conegliano, collegava (e oggi unisce) la città di Treviso ai suoi quartieri suburbani settentrionali, sorsero a partire dal XVIII secolo numerosi complessi di ville venete. La zona in cui si trova il piccolo complesso, oggi completamente circondato da edilizia residenziale, è chiamata Le Corti per la presenza di case coloniche con ampi cortili ove un tempo «si depositavano i detriti della città (pozzi neri)» (Bernardi, 1945). Il terreno su cui insiste l'edificio è un lotto rettangolare d'angolo, delimitato su due lati, a sud e ad est, da sedi varie, situazione topografica che probabilmente ha determinato le trasformazioni apportate ai prospetti della villa in epoche successive alla sua costruzione. Sul fronte sud si apre un largo cancello in ferro - contenuto tra pilastri bugnati su cui poggiano elementi decorativi in pietra - da cui si diparte un viale che lascia intravedere in prospettiva, all'interno di un fitto giardino piantumato, la facciata principale della villa. L'edificio, i cui caratteri architettonici e formali lo collocano alla fine del XVIII secolo, attualmente presenta quattro fronti diversi tra loro. Due di questi sono uniti da un volume timpanato che, eretto sopra la cornice d'imposta del tetto, lo attraversa in direzione sud-nord, riconfermando l'impianto tripartito interno. Il terzo fronte, quello rivolto ad est e all'asse stradale principale, l'antica "strada napoleonica", presenta alla sommità e in posizione centrale un piatto frontone triangolare, impostato sulla linea di gronda. Il quarto lato, infine, quello rivolto ad ovest, si presenta come un fronte secondario laterale, con l'aggiunta postuma di una scala esterna di servizio, addossata alla muratura.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/07/05

Dati Catastali: F. 4, sez. C, m. 72/
75/ 76



I due fronti contrapposti presentano un identico impianto simmetrico e tripartito con finestre a profilo architravato, completate al centro da un corpo a sbalzo; nella facciata sud, a conferma della sua priorità, questo è un balcone in pietra che comprende le tre aperture centrali, mentre nella facciata nord esso si riduce ad un piccolo poggolo con il parapetto in ferro a protezione della sola monofora centrale.

Il volume aggiunto all'altezza delle coperture, e ad esse raccordato mediante due piccole volute ai lati, è illuminato da due finestre molto distanziate tra loro, in asse con quelle sottostanti; il timpano è decorato al centro da un finto occhio quadrilobato ed è sormontato ai vertici da tre grossi elementi acroteriali in pietra, a cui se ne aggiungono altri due posti agli estremi della facciata, a segnare lo spigolo.

I due fronti principali si diversificano nel gioco delle cornici che decorano le finestre del piano nobile: a sud sono frontoncini triangolari sopra le finestre laterali ed un'unica cornice modanata sopra le tre finestre centrali a cui si aggiunge, in corrispondenza solamente dell'apertura mediana, un frontoncino a profilo curvo; a nord, invece, le finestre laterali sono sormontate da semplici cornici lineari così come le tre aperture centrali, incrementate di un frontoncino triangolare in corrispondenza dell'apertura mediana.

L'apparato decorativo, basato sul leggero contrasto tra la superficie bianca ed il colore delle decorazioni, si concentra attorno alle finestre, riquadrate da una cornice ad intonaco, che nella parte superiore raddoppia la sua altezza per raccordarsi alle soprastanti cimase in aggetto. Il motivo si ripete anche sotto i davanzali, uniti tra loro da fasce orizzontali, assumendo la forma di piccole specchiature rettangolari.

Il fronte principale sud ed il laterale est prima del restauro (Archivio IRVV)

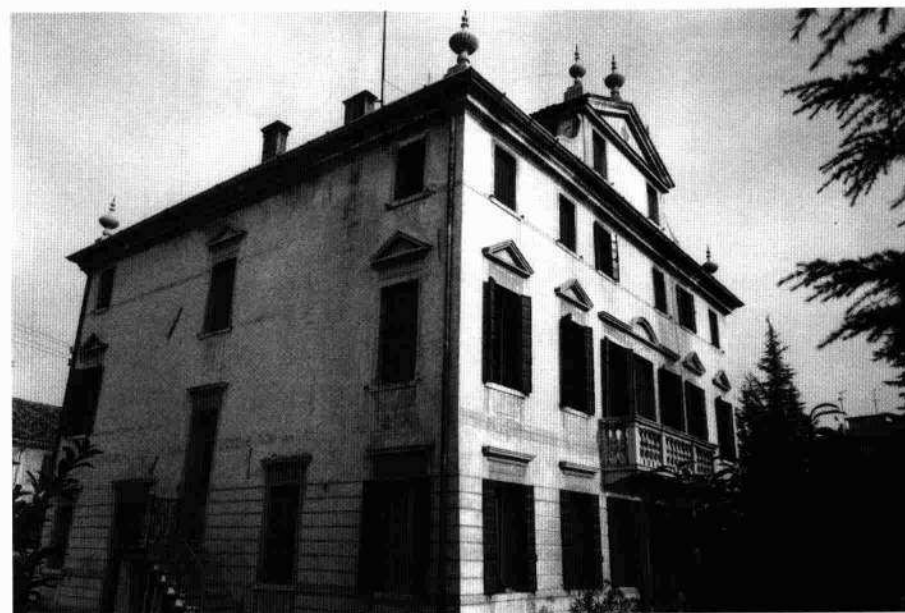


Elemento unificante i quattro prospetti è la finitura a finto bugnato che, con le sue fasce orizzontali continue, cinge l'intero piano terra dell'edificio, alludendo ad un basamento.

Il paramento si arresta all'altezza dell'architrave delle finestre, sopra le quali la superficie bianca mette in risalto il profilo delle cimase in aggetto; un'alta fascia marcapiano del primo solaio, in leggero rilievo, conclude il piano terra e introduce ai piani superiori.

Il prospetto rivolto ad est segue evidentemente un'altra logica, costituita da un impianto non più tripartito ma distribuito in modo regolare su cinque assi, di cui quello centrale è posto in corrispondenza dell'apice del frontone sommitale, decorato al centro da una finta apertura quadrilobata e sormontato da grossi acroteri in pietra, posti ai vertici. Cinque piccoli poggoli identici, con sbalzo modanato a profilo curvo e basso parapetto in ferro lavorato, sporgono alla base delle aperture del piano nobile, sormontate da frontoncini tutti triangolari, tranne quello centrale che, nel solito motivo di forme geometriche alternate, diviene a profilo curvo.

Dietro alla villa sorge il volume indipendente di una lunga barchessa porticata, oggi appartenente ad altra proprietà; una recinzione la separa definitivamente dal suo corpo dominicale.



La barchessa porticata sul retro della villa (Archivio IRVV)

Scorcio della villa da sud-ovest (Archivio IRVV)